

"Sanità pubblica da salvare" Oggi convegno Cisl a Unimore

Una severa analisi sulla sanità locale e nazionale e sulla cosiddetta "povertà sanitaria" che, anche a Reggio, avanza. È quella della Cisl Emilia Centrale, condotta anche grazie ad un osservatorio sui tempi d'attesa insieme coi pensionati della Fnp. Si registrano attese sino a due anni per interventi programmati e liste bloccate.

Di questo argomento e della sanità pubblica in generale si parlerà oggi pomeriggio, alle 17, nell'aula magna di Unimore, con autorità ed esperti del settore: il presidente della Fondazione **Gimbe**, **Nino Cartabellotta**, l'ex ministra e deputata Beatrice Lorenzin, l'assessore regionale Raffaele Donini, il segretario nazionale Cisl Ignazio Ganga, introdotti dai saluti di Filippo Pieri, segretario generale Cisl Emilia Romagna e dall'intervento della stessa Rosamaria Papaleo. A moderare il dibattito, il giornalista Michele Brambilla.

"Per le prestazioni sanitarie ci attese che riteniamo ormai inaccettabili – spiega Rosamaria Papaleo, segretaria generale Cisl Emilia Centrale –. Riceviamo continue segnalazioni di persone che non riescono a prendere appuntamenti per le visite o prestazioni specialistiche, perché le agende sono bloccate in quanto piene. Registriamo maggiori segnalazioni di criticità dai cittadini per oculistica, dermatologia, endocrinologia nonostante i dati ufficiali della regione indichino, a giugno, una risposta positiva rispettivamente del 97%, 95% e 78% alle richieste di appuntamenti. Probabilmente i dati regionali colgono solo una parte della realtà: trovando le agende bloccate molte persone rinunciano così a curarsi e quindi non figurano nelle statistiche oppure ricorrono al privato con aggravio di costi per le famiglie".

La Cisl ricorda che il fenomeno colpisce soprattutto i più poveri, gli "anziani (in provincia gli over 60 sono il 28% della popolazione; ma gli over 50 che hanno bisogno dei principali screening sono ben il 43% dei 530 mila abitanti della provincia) e chi ha patologie significative: drammatico l'anno della pandemia quando a Reggio si diagnosticarono 700 nuove diagnosi di tumori per i mancati accessi al sistema sanitario".

Se poi il tema, come denunciato dal direttore dall'Ausl reggiana, è l'eccessivo "consumo" di prestazioni sanitarie cosiddette improprie, perché senza sintomi, "noi crediamo – prosegue Papaleo - che non si debba colpevolizzare il cittadino. Chi ha paura è normale che sia indotto a rivolgersi alle strutture pubbliche. Il problema è farsi carico di questa paura e indirizzarla".



Peso:71%